

PARADOSSO Per FederlegnoArredo il 2020 s'è chiuso con una perdita di fatturato del 7,5 % (estero: -11,7%)

di Paolo Cova

Il lavoro c'è, gli ordini arrivano ma si naviga a vista. Perché la botta del 2020 (causa coronavirus) non è stata ancora assorbita del tutto e perché, soprattutto, le materie prime sono diventate difficili da reperire, care e magari non ci sono navi e container disponibili per farle arrivare nelle fabbriche. Per non parlare dell'annullamento delle fiere del 2020. Difficile quindi per un'impresa programmare più di tanto.

È in estrema sintesi il senso del consuntivo 2020 presentato da FederlegnoArredo in occasione della presentazione dell'edizione speciale 2021 del Salone del Mobile (dal 5 al 10 settembre alla Fiera di Rho, col nome Supersalonne).

Il rimbalzo del secondo semestre non ha permesso di recuperare del tutto il tonfo dei primi sei mesi 2020. Secondo FederlegnoArredo il mercato interno ha perso il 7,5% di fatturato rispetto al 2019, i mercati esteri l'11,7%. Quanto ai settori, il lockdown ha favorito la "voglia di casa" (e l'esigenza di spazi da riorganizzare per lo smart working); in compenso sono andati a picco i settori non residenziali: ufficio, retail e hospitality. Segnale positivo, e indice dell'apprezzamento per il made in Italy, la crescita delle esportazioni verso stati Uniti (+0,6%) e Germania (+1,5%), sia pur in un anno difficile.

Legno arredo: il lavoro c'è ma le aziende navigano a vista

La difficoltà a reperire le materie prime e il loro rincaro, uniti ai problemi di disponibilità di navi e container, limitano le imprese. Alcune lavorano a pieno regime e limitano le ferie per andare incontro alle commesse, ma devono fare cassa integrazione se manca il materiale

Un'analisi su cui concordano anche i sindacati brianzoli (in Brianza le aziende del settore sono 1500 per 13mila addetti). «Gran parte delle aziende, per brianzole del settore -spiega Davide Martorelli della Filca Cisl Monza Brianza Lecco- sta lavo-

Il settore dopo un primo semestre 2020 a picco s'è ripreso nel secondo semestre ma non ha ancora recuperato tutti i volumi

L'EXPORT I dati del settore nel 2020

Francia primo cliente

Le esportazioni del Sistema Arredamento (illuminazione esclusa) nel corso del 2020 realizzano un valore complessivo di 6,4 miliardi di euro, con una flessione rispetto al 2019 dell'8,3%. Nonostante un calo del -3,1% la Francia, con 1,1 mi-

liardi, rimane il primo sbocco dell'export per le aziende italiane del Sistema Arredamento. In un anno come il 2020, le contenute crescite delle esportazioni verso Stati Uniti (+0,6%) e Germania (+1,5%), testimoniano la solidità e la forte presenza dell'arredo Made in Italy in questi due importanti mercati.



rando a pieno regime C'è anche chi fa gli straordinari. Cassa integrazione non ce n'è, praticamente. Poche aziende hanno usufruito dell'ultimo pacchetto di cassa integrazione Covid, da aprile a giugno. Poi ci sono sottosettori, come quello degli allestimenti fieristici, che sono in crisi nera».

Sulla stessa linea Gianfranco Cosmo, segretario generale della Fillea Cgil Monza Brianza: «Diverse aziende hanno attivato ore di cassa integrazione ma più che altro a scopo preventivo. Capita che la cassa venga magari attivata per uno-due giorni alla settimana perché viene a mancare il materiale e non si può procedere alla lavorazione o alla consegna dei prodotti. Quasi tutte le azien-

de riferiscono di avere buone previsioni di lavoro da qui alla fine dell'anno. Il lavoro c'è ma è difficile procurarsi le materie prime e portar fuori il prodotto dalle fabbriche per via delle difficoltà logistiche di navi e container. L'e-commerce, con le vendite on line, ha aiutato molto durante la pandemia ma molti operatori a questo punto hanno bisogno che anche i negozi fisici e i centri commerciali riaprano con continuità».

«Alcune aziende -conclude Cosmo- sono arrivate, a questo punto dell'anno, ad accorciare i periodi chiusura per ferie (non più di due settimane) per andare incontro alle commesse. Ciò fa ben sperare».

IL SETTORE | I dati della Filcams Cgil degli ammortizzatori sociali che sono stati richiesti in provincia di Monza

Cassa in deroga, ordinaria e fondi di integrazione salariale: regna ancora l'incertezza, per le aziende 28 settimane di ammortizzatori

di **Paolo Rossetti**

Oltre 6mila lavoratori con la prospettiva di finire l'anno in cassa integrazione. Un dato che conferma la crisi brianzola di commercio, terziario, ristorazione, mense, settori che hanno accusato il colpo inferto dalla diffusione del virus e che faticano ancora a mettersi alle spalle la pandemia e le sue conseguenze. I numeri della Filcams Cgil Monza riguardano le attività che per la stragrande maggioranza, in base al decreto sostegni, hanno chiesto, dal 23 marzo in poi, 28 settimane di ammortizzatori sociali (in pratica fino alla fine dell'anno) per far fronte a un periodo che, nonostante la diminuzione delle restrizioni, rimane sempre all'insegna dell'incertezza. Entrando nel dettaglio i dati dicono di 179 procedure di cassa in deroga, 334 di Fis e 20 di cassa ordinaria per le aziende che non superano il tetto delle 15 persone assunte. In tutto sono coinvolti 3421 lavoratori. Il quadro non cambia se, invece, si fa riferimento, alle società che sono sopra la soglia dei 15 dipendenti. Qui le aziende che si sono fatte avanti chiedendo di utilizzare gli ammortizzatori sono, complessivamente, 99, per un totale di 3200 lavoratori. E non è finita qui, si perché queste sono solamente le richieste che riguardano aziende che hanno sede solo in Brianza, mentre ci sono grandi marchi, aziende che sono presenti anche fuori dalla provincia, che proprio perché hanno una presenza molto diffusa sul territorio avanzano le loro istanze a livello nazionale o regionale. Tenendo conto delle catene della ristorazione, dei punti vendita che fanno capo a brand nazionali per esempio dell'abbigliamento, il dato complessivo della "cassa" brianzola, quindi, è sicuramente superiore a quello in possesso della Cgil. "Sono dati enormi. E sono parziali perché non comprendono le aziende

COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI

Decreto sostegni, procedure di ammortizzatori sociali dal 23 marzo in Brianza

AZIENDE SOTTO I 15 DIPENDENTI

Cassa in deroga
179 aziende
607 lavoratori interessati

Fis (Fondo d'integrazione salariale)
334 aziende
2605 lavoratori

Cassa ordinaria
20 aziende
209 lavoratori

TOTALE
533 aziende
3421 lavoratori interessati

Dati Filcams Cgil Monza Brianza

AZIENDE SOPRA I 15 DIPENDENTI

99 Procedure
3200 Lavoratori

Non sono comprese le aziende multilocalizzate. Procedure attivate nei 28 settimane



Matteo Moretti, Segretario Generale della Filcams Cgil MB



**Commercio, turismo, servizi
Altra cassa per 6mila persone**

plurilocalizzate - spiega Matteo Moretti, segretario generale della Filcams brianzola- La crisi da questo punto di vista non conosce ripresa. Dati ancora più preoccupanti se ci mettiamo nella prospettiva dello sblocco dei licenziamenti". Se questa è la prospettiva, insomma, si corre il rischio di un problema sociale enorme, a meno che non si introducano nuovi sistemi, che non si dia il via a quella riforma degli ammortizzatori auspicata dai sindacati. Una parte del commercio, quello relativo all'alimentare, è riuscito a sopportare la pressione. Per altri comparti, invece, le cose sono andate diversamente: nell'abbigliamento la ricaduta della pandemia è stata pesantissima, con intere collezioni ancora incelofanate nei magazzini, senza che i vestiti siano potuti arrivare nei negozi. Un aspetto che non può non influire anche sull'occupazione. "Non dimentichiamoci - continua Moretti - di tutti coloro che hanno visto scade- re i loro contratti a tempo de-

terminato. In gran parte sono rimasti a casa e non hanno avuto nessuna tutela". Il settore, d'al-

tra parte, è abituato a una sorprendente varietà di contratti, alcuni dei quali anche di un

giorno. Tanto che è possibile vedere persone che in un semestre sono titolari di una decina di contratti o anche di più. L'allenamento delle restrizioni, intanto, sembra dare una mano alla ristorazione, sfruttando la voglia diffusa di uscire per ritrovarsi a mangiare insieme in qualche locale. A lungo andare, però, il settore potrebbe pagare una riduzione dei consumi dovuta al preannunciato arrivo dei licenziamenti. C'è poi da valutare quanto inciderà la tendenza a utilizzare sempre di più l'online perché ordinare il cibo a casa. "Tante aziende - conclude Moretti - hanno un piano di ristrutturazione e sono pronte a metterlo in campo". Sono in stand by fino a che rimane il blocco dei licenziamenti.

ISTANZA DA DINNORO ATTIVITÀ

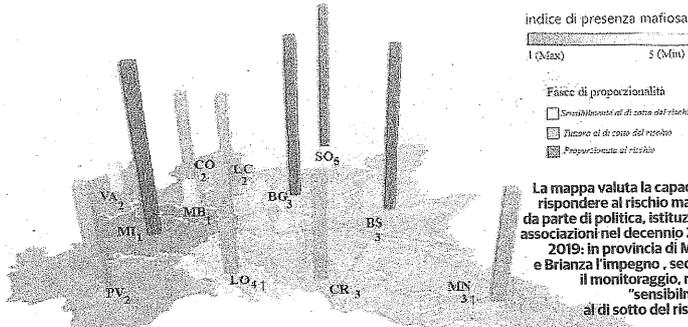
«Moretti: «Dati ancora più preoccupanti se ci mettiamo nella prospettiva dello sblocco dei licenziamenti»

«Lo spauracchio dei piani di ristrutturazione, in stand by fino a che non si potrà tagliare

IL MONITORAGGIO L'Osservatorio Cross guidato da Dalla Chiesa ha sondato "l'antimafia" in Lombardia

di **Roberto Magnani**

L'istogramma del grafico è lì da vedere: azzurro chiaro, insieme a quello di Varese il più basso di tutti. Un segnale inequivocabile che in Brianza contro la mafia ci si impegna ancora poco. Ciò nonostante la «massiccia presenza», la «colonizzazione», «l'infiltrazione». Definizioni, queste ultime, che negli anni sono ormai entrate in qualsiasi indagine, relazione o report che parli di criminalità organizzata nella nostra provincia. E quanto emerge dal terzo monitoraggio dell'antimafia in Lombardia a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, diretto da Fernando Dalla Chiesa (nella foto), in collaborazione con Polis Lombardia. Un'indagine che ha spaziato in quattro «quadri»: educazione e formazione; istituzioni, politica e associazioni; ambito economico, sindacale e delle professioni e infine arte e comunicazione per studiare «la diffusione e le caratteristiche dell'impegno antimafia» in Lombardia a fronte della «aggressione che le organizzazioni mafiose, e segnatamente la 'ndrangheta, stanno conducendo nei confronti della società, dell'economia e delle istituzioni nonché delle comunità lombarde». Di passi, dopo l'inchiesta Infinito, ne sono stati fatti: la legge regionale 17/2015 inerente interventi di prevenzione e contrasto, l'istituzione del Cpl, Centri di promozione della legalità, uno per provincia, con una massiccia adesione delle scuole, 115 a Monza e Brianza, un record («anche se non tutte - dice la relazione Cross - sono attive»). Tra le iniziative locali richiamate c'è il progetto realizzato nella provincia per il contrasto al gioco d'azzardo a partire dalle scuole. E poi corsi di formazione per docenti sulla legalità e laboratori didattici. E ancora la "Marcia per la legalità" al Parco di Monza. Passando a politica, istituzioni e associazioni, l'impegno sociale an-



La 'ndrangheta si mangia tutto (ma in Brianza non ci crediamo)

timafia su una scala da 1 (più elevata) a 5 (minimo), in provincia, secondo quanto appurato dal monitoraggio, si ferma a 3 a fronte di un indice di presenza mafiosa che, con Milano, è al massimo. Elogiato il ruolo delle prefetture («in prima linea») e dello strumento delle interdittive antimafia con i prefetti che hanno sempre più: «un ruolo di riferimento e coordinamento nel contrasto alla criminalità». Un neo è rappresentato dai beni confiscati, tantissimi per numero ma ancora con problemi di riutilizzo. In Brianza citata la Provincia che: «ha adottato misure più specifiche per quanto riguarda la lotta alla corruzione e all'illegalità negli appalti pubblici» con una par-

ticolare attenzione per i fatti corruttivi all'interno dell'amministrazione locale. «Dimostrata dalla formazione obbligatoria rivolta a tutti i dipendenti avente ad oggetto la disciplina generale dei principi etici». Tuttavia, dalle parole di un funzionario della Segreteria generale, emerge che «nonostante la possibilità dei cittadini di rivolgersi al Comune per denunciare pressioni mafiose, non c'è mai stato un riscontro da nessuno, quindi l'allarme sociale è basso».

In ambito economico/sindacale e delle professioni il monitoraggio rivela una circostanza che dà da pensare: «tra i protagonisti del mondo economico contattati per com-

Politica, istituzioni e associazioni locali dimostrano un impegno antimafia ancora limitato rispetto a una presenza malavitosa ormai radicata

petenza» meno del cinquanta per cento si è reso disponibile a svolgere un'intervista» inerente la ricerca. I sindacati restano un baluardo dell'antimafia ma emerge una «crisi di rappresentanza», mentre le «organizzazioni criminali, grazie anche all'enorme disponibilità di liquidità di provenienza illecita, "fidelizzano i lavoratori" garantendo nell'immediato vantaggi che un'impresa operante nella legalità non potrebbe offrire, quali, ad esempio, il pagamento degli straordinari in nero». Tuttavia, rivestono un grande ruolo nella «emersione alla legalità» delle aziende confiscate permettendo la salvaguardia dei posti di lavoro. Hanno invece dato pochi risultati altri strumenti promossi da associazioni di categoria per i loro associati per far emergere estorsioni e usura. Tra le aziende, le srl sono le più soggette alle mire della criminalità (il 78% delle confiscate) ma in "pericolo" risultano anche i colossi della grande distribuzione dove le mafie cercano di infiltrarsi in appalti di facchinaggio, logistica e pulizie. Ciò nonostante, dice la ricerca: «l'attenzione verso i temi della legalità e del contrasto delle infiltrazioni mafiose appare decisamente limitata, e le poche iniziative promosse si caratterizzano per essere prevalentemente rivolte a destinatari esterni all'impresa». ■

GIUSTIZIA La Procura resta ancora chiusa, avvocati ricevuti su appuntamento e per il pubblico aperto uno sportello che dà su via Solera

Ancora effetto Covid sul tribunale, numerose udienze si tengono a distanza

di **Federico Berni**

L'allentamento delle misure di sicurezza non impatta sull'attività degli uffici giudiziari. La Procura resta ancora chiusa (avvocati possono andare su appuntamento) ma almeno il pubblico non è più costretto alle code fuori dall'ingresso con «chiamata», visto che è stato aperto uno sportello che affaccia su via Solera. Invariate le procedure all'entrata di palazzo di giustizia in piazza Garibaldi. Filtro da parte del personale della vigilanza privata, misurazione della temperatura obbligatoria, divieto di ingresso se non dieci minuti prima l'inizio dell'udienza,

La Procura è accessibile agli avvocati su appuntamento mentre il pubblico grazie a un nuovo sportello non è più costretto a stare in coda fuori dall'ingresso con «chiamata»

gel per la disinfezione delle mani sparsi in tutti i locali, anche in questo caso appuntamento obbligatorio per le adempimenti di cancelleria e naturalmente mascherina obbligatoria. Ancora tante udienze si celebrano a distanza, specie quelle con i detenuti in collegamento dal carcere, in modo da evitare trasferimenti da parte della polizia penitenziaria. Situazione, quella della giustizia nei mesi del Covid, che ha causato (e per molti versi continua a causare) non pochi problemi all'andamento dei processi e dell'attività giudiziaria. Un esempio, banale solo in apparenza, può essere quello della reperibilità delle aule abbastanza



cipienti da celebrare in sicurezza processi con un numero elevato di imputati e quindi di avvocati difensori. Questione che spesso allunga in modo consistente i tempi dei procedimenti, con rinvii delle udienze

molto «lunghe» nel tempo (con conseguenti rischi legati alla prescrizione in tanti casi). Altre criticità spesso si sono registrate nella celebrazione dei processi a distanza, per problemi legati magari alla funzionalità della connessione, ma anche alla natura stessa delle udienze penali, che andrebbero celebrate «in presenza», come spesso hanno lamentato gli avvocati. Il Covid ha colpito anche in tribunale a Monza, con molti casi di chiusure per quarantena, contagi tra giudici d'udienza, pubblici ministeri, cancellieri, avvocati, facendo registrare purtroppo anche qualche lutto tra questi ultimi. ■

Sanità, la grande sfida ora è sul territorio

Le linee guida della riforma regionale. Cambiano le sigle e si spostano le funzioni. Il nodo è quello dell'ultimo miglio

MILANO

Molti dei cambiamenti previsti e disegnati dalle linee guida della Regione sono anche il frutto delle scelte fatte a livello centrale, attraverso il cosiddetto Recovery plan, in cui si chiede di tornare a favorire una sanità di territorio e non solo di ospedali. A parte questo, però, a cinque anni dalla riforma di Roberto Maroni la Lombardia prova a rivedere, non senza polemiche, il suo sistema sanitario.



Letizia Moratti vicepresidente della Regione e assessore al Welfare sta lavorando al dossier della riforma sanitaria

Senza grandi stravolgimenti, a partire dalla decisione di riequilibrare ma non stravolgere il rapporto con le strutture private. «Resta il principio della libertà di scelta», ha spiegato l'assessore al Welfare e vicepresidente Letizia Moratti. Sarà però ritoccata la spesa. Le Ats, le ex Asl, perdono via via funzioni di erogazione di servizi ai cittadini, che passano alle rinnovate aziende ospedaliere. Nasce poi una serie di servizi locali e territoriali, tutta da scoprire e riempire di contenuti operativi.

IL PRIVATO

Resta il modello della libertà di scelta Maggiore controllo sulla spesa

Non cambia la cosiddetta «libertà di scelta», anche con riferimento ai percorsi di cura delle patologie croniche, e il sistema pubblico-privato architrave del «modello lombardo»; però con una «revisione dei fabbisogni», e di conseguenza dei budget, la «programmazione» delle prestazioni da acquistare «su base pluriennale», l'introduzione di «contratti unici regionali per gruppi» e di «un sistema d'informazione trasparente sulle performance». L'idea diventa quindi quella di una limitazione della spesa concentrando sulle prestazioni essenziali che il privato può fornire.

NON SOLO PUBBLICO

Oltre alle Asst tornano le Aziende ospedaliere Centri ad alta complessità (anche convenzionati)

Quelle che oggi si chiamano Asst, aziende socio sanitarie territoriali, resteranno e ingloberanno i Distretti, i dipartimenti di Prevenzione e di Salute mentale come chiesto dal Ministero della Salute. Ma torneranno le Aziende ospedaliere, cancellate dalla riforma Maroni nel 2015, per qualificare centri di cura ad elevata complessità che potranno essere pubblici e privati e saranno identificati con criteri precisi dalla Regione entro 24 mesi dall'approvazione della contro-riforma, a partire dalle strutture della città di Milano.

LE AGENZIE DI CONTROLLO

Alle Ats solo contratti e controlli Niente servizi diretti ai cittadini

Non vanno in pensione le Ats, Agenzie di tutela della salute create anche queste nel 2015, dalla riforma firmata dall'allora governatore Maroni. Le ex Asl dovrebbero spogliarsi completamente delle residue funzioni operative, e occuparsi in particolare di programmazione, sottoscrizione dei contratti e controlli, mentre l'erogazione effettiva dei servizi ai cittadini dovrebbe integralmente passare sotto la tutela delle attuali Asst, destinate come detto a tornare aziende ospedaliere. Secondo la Giunta, le ex Asl si libereranno di «alcune funzioni erogative connesse con l'assistenza primaria».

VICINO A CASA

I presidi da trasformare e le Case di comunità prima linea dei servizi

Anche il Recovery plan nazionale, attraverso le sue linee guida, impone alle Regioni di rivedere i propri modelli. Fra le realtà introdotte, quella delle cosiddette Case di comunità, che saranno un'evoluzione degli attuali Presst, i presidi socio-sanitari territoriali, un tempo chiamati distretti. Ce ne sarà una ogni 50mila abitanti e dovrebbero assolvere alle necessità di prima linea, insieme ai medici di base. Poco sopra, gli Ospedali di comunità, i piccoli ospedali di provincia, finora Pot, presidi ospedalieri territoriali, da realizzare ristrutturando ambulatori o reparti, senza «ricomversione» totale.



DAI REPARTI AL PROPRIO LETTO

Arrivano le centrali operative per seguire i più fragili e coordinare cure e assistenza

Le Centrali operative territoriali (Cot) saranno strumento che faciliterà l'accesso del cittadino al Sistema delle cure territoriali. Dovranno orientare e accompagnare il cittadino evitando i vuoti assistenziali. Coordineranno i servizi domiciliari con gli altri servizi, interfacciandosi con ospedali e rete di emergenza, prenderanno in carico i pazienti fragili rilevando le loro necessità di cura e garantendo la continuità fra i servizi dell'ospedale e quelli territoriali degli enti locali. Dovranno usare anche sistemi di intelligenza artificiale a supporto della gestione clinica dei pazienti.

IL FRONTE FAMIGLIA

Integrazione fra assessorati diversi Un solo interlocutore per i disabili

Sul versante dell'integrazione tra l'Area socio-sanitaria e sociale, verrà quindi assicurato il raccordo con l'Assessorato e la Direzione generale Famiglia per garantire la continuità, l'unitarietà degli interventi di presa in carico delle famiglie e dei suoi componenti fragili, con particolare attenzione alle persone con disabilità, definire indirizzi in materia di vigilanza e controllo sulle Unità di offerta operanti in ambito sociale, promuovere strumenti di monitoraggio che riguardino gli interventi e la spesa sociale e sanitaria (come ad esempio la cartella sociale).

LE FARMACIE

Medicine "speciali" direttamente a domicilio Più impegno per far crescere la telemedicina

Per quanto concerne la Farmacia dei servizi è prevista l'attivazione della consegna a domicilio dei farmaci 'File F' ovvero la loro somministrazione diretta a pazienti non ricoverati. Sulla Telemedicina, le attività di tele-monitoraggio domiciliare e teleconsulto dovranno essere estese con una prospettiva più ampia rispetto al 2020. L'obiettivo sarà il coordinamento tra le piattaforme. Saranno coinvolte sia le cooperative dei medici di medicina generale, sia le strutture ospedaliere e poliambulatoriali per l'avvio di progetti pilota. Rilancio del Fascicolo sanitario elettronico.

LA RICERCA

Accordi per il welfare aziendale e con il mondo universitario

Spazio anche ai rapporti del Sistema sanitario con le attività produttive: una relazione che dovrà essere incentrata sulla definizione di politiche all'interno degli accordi di welfare aziendale. Patti specifici potranno essere sottoscritti per la ricerca biomedica e i trasferimenti tecnologici. Un capitolo specifico riguarderà la definizione dei rapporti con il sistema di istruzione e delle Università con il potenziamento della rete di relazione con il mondo universitario partendo dalla rete Irccs, gli istituti sanitari che uniscono la cura dei pazienti alla ricerca scientifica.

Cronache

Dalla provincia

IN BREVE



Seregno

Gelsia cambia il direttore generale

Gelsia Ambiente volta pagina: dopo la vicenda del presunto caso di corruzione che ha visto coinvolto il direttore generale Antonio Capozza (così come l'ex presidente Massimo Borgato che si era già dimesso nel febbraio 2018), l'azienda non ha perso tempo. Alla direzione generale è stato ora posto Renato Pennacchia. Il manager, 58 anni, è stato ad di Aprica, società con oltre 900 dipendenti che opera tra la Bergamasca e il Bresciano. «Porterò nel gruppo la sua esperienza - commenta Giuseppe Borgonovo (nella foto), assessore alle Partecipate - per creare un clima di fiducia nella dirigenza. Gelsia Ambiente è parte lesa. Era in corso una riorganizzazione interna per impedire che relazioni malsane, si proseguirà su questa strada. Ai dipendenti sia chiaro che favoriremo la tutela del loro lavoro e la credibilità dell'azienda».



Seregno

Il piazzale dedicato al "papà" del Don Orione

«Dare un nome a un luogo vuol dire creare una nuova identità: è stato bello oggi, davanti ai suoi nipoti, riconoscere questo tributo a Giovanni Colli, concittadino esempio di generosità che ha consentito alla nostra città di avere una realtà come il Don Orione». Tanta soddisfazione per il sindaco Alberto Rossi dopo la cerimonia. L'Amministrazione comunale ha infatti denominato "Largo Giovanni Colli" il piazzale davanti alla chiesa del Don Orione. Nome e luogo tutt'altro che casuali. Giovanni Colli ha dato il via alla nascita di questo grande centro che giganteggia in tutta la Lombardia per la grande opera di solidarietà. Colli era nato a Seregno il 4 giugno 1862 e morì il 6 febbraio 1949. Il 20 aprile del 1950 l'apertura ufficiale dell'istituto. In occasione del settantesimo di attività era stata la comunità a chiedere al sindaco l'intitolazione a Colli del piazzale.

Il municipio va dalla psicologa Uno sportello per i dipendenti

Il servizio voluto dal sindaco Rossi si occuperà in particolare di mobbing e molestie

Seregno

di Gualfrido Galimberti

Un nuovo sportello d'ascolto in municipio, ma questa volta si tratta di un servizio del tutto particolare: gli utenti non saranno i cittadini bensì i dipendenti comunali. Il sindaco Alberto Rossi, avvalendosi della possibilità di provvedere a nomina diretta, ha infatti deciso di dare l'incarico a Rita Gnuva. Una libera professionista con sede dell'attività nel Varesotto, psicologa e psicoterapeuta che spazia dalla più giovane età fino agli adulti. All'Amministrazione interessano altre sue competenze: si occupa di problematiche sul luogo di lavoro, soprattutto mobbing, molestie verbali e non; negli anni ha lavorato con vari enti sia come formatore sia come supervisor. Per Seregno il suo ruolo sarà quello di consigliera di fiducia, alla quale potranno rivolgersi tutti i dipendenti del Comune per fare presente situazioni anomale, difficoltà, molestie. Tematiche che, proprio per i delicati equilibri che si creano in ufficio, risulta difficile affrontare con il diretto responsabile o con chi siede nella scrivania a fianco. Il sindaco si propone dunque di garantire il funzionamento ideale della macchina amministrativa dal lato umano. Un servizio nuovo, molto probabilmente per l'intera Brianza.

Non a caso il progetto ha subito trovato favorevoli altri Comuni, che hanno deciso di partecipare in forma associata servendosi della professionalità della psicologa: l'incarico che le è stato affidato (con scadenza naturale fissa-



Rita Gnuva si occupa anche di problematiche sul luogo di lavoro. Alle tre Amministrazioni costerà in tutto 9.300 euro fino al 2024 compreso

Seregno

La sala consiliare intitolata a Romano

Il Comune intitola la sala consiliare a Pierino Romano.

«A 10 anni dalla scomparsa - spiega Federica Perelli, assessore all'Istruzione - vogliamo evidenziare il suo impegno, la dedizione, la seregnesità. Uomo sempre al servizio della collettività con grande impegno civile. A lui dobbiamo la nascita di "Seregno de la memoria", il gemellaggio con Sant'Agata d'Esaro, il comitato antifascista, il pranzo di Ferragosto».

G. Gual.

IN ASCOLTO

L'incarico di Rita Gnuva consulente di fiducia per gli impiegati sarà replicato pure a Desio e Barlassina

ta allo conclusione del mandato del sindaco) andrà a beneficio anche del municipio di Desio e di quello di Barlassina. Il costo della prestazione è contenuto: 9.300 euro onnicomprensivi (fino al 31 maggio 2024) da ripartire tra i tre Comuni.

Per il benessere dei dipendenti e per rimuovere ostacoli che vanno a rovinare gli ambienti di lavoro e penalizzare la produttività in Comune, un investimento abbordabile in termini economici e che può dare risultati importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA